



ADVAR

C.F. 940 230 70264

da riportare nella dichiarazione dei redditi.

€ 1,20 ANNO XL - N° 118
POSTE ITALIANE S.p.A. - SPECIFICAZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
DL 352/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, TV
www.tribunatreviso.it

LA FIERA » Quattro Passi, una domenica nel segno della solidarietà

■ CALZAVARA ALLE PAGINE 34 E 35

la tribuna di Treviso

TREVISO CORSO DEL POPOLO 42 - TEL. 0422 / 41.76.11 - FAX 0422 / 57.92.12

DOMENICA 30 APRILE 2017



ADVAR

C.F. 940 230 70264

da riportare nella dichiarazione dei redditi.

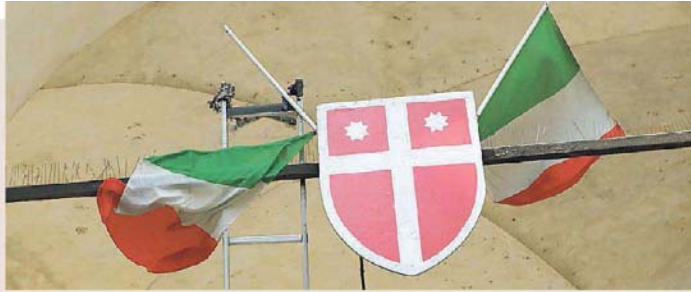


9 771592 898504

LE REGOLE PER I TREVIGIANI

La città degli Alpini divieti, orari e park Guida all'Adunata

■ DE WOLANSKI NELL'INSERTO CENTRALE



GLI EVENTI

Il coro dei cori colonna sonora per la festa

Sarà una festa, con il cuore alpino. Ma saranno anche giorni bollenti per chi vive e lavora in città. Leri il "Coro dei cori".

■ NELL'INSERTO

GAZEBO APERTI

Primarie Pd alla prova dei votanti Oggi il verdetto

■ ALLE PAGINE 4 E 5

LA STRADA STRETTA PER RENZI

di FABIO BORDIGNON

È una festa un po' triste, quella che il Pd si appresta a celebrare oggi. Troppo fresca la ferita del 4 dicembre. Troppo scontato l'esito finale delle primarie, con la conferma del segretario uscente, Matteo Renzi. Il futuro del partito e del suo "capo" appaiono peraltro avvolti nella nebbia.

■ A PAGINA 5

IL 1° MAGGIO E IL LAVORO CHE NON C'È

di VINCENZO MILANESI

C'è un dato che caratterizza il tempo in cui viviamo, a proposito del lavoro, che merita di essere evidenziato in occasione del Primo Maggio, per non limitarsi ad una celebrazione retorica. La sinistra come partito dei lavoratori sembra volatilizzata.

■ A PAGINA 9

Minacce di morte al vigilante

Uccise un bandito a Barcon: «La sua testa in uno spiedo» ■ TOMÉ ALLE PAGINE 2 E 3

L'INCENDIO PER UN GUASTO, GRAVI I DANNI



I vigili del fuoco impegnati nell'opera di spegnimento delle fiamme nel magazzino della cartiera Giorgione

Rogo in cartiera, nube di fumo

Castelfranco, distrutto il magazzino della "Giorgione"

■ NORDIO A PAGINA 23

LE CRONACHE

IL CASO PETRILLO

■ A PAGINA 15

Il test conferma scandalo vaccini anche in Friuli

Si allarga lo scandalo delle finte vaccinazioni: dal Friuli, dove l'assistente sanitaria Emanuela Petrillo ha lavorato per sei anni, trapelano le prime indiscrezioni sull'esito dei controlli avviati dalla Usl Alto Friuli su un campione di bambini.

L'INTERVISTA

■ VALLIN A PAGINA 12

Banche, fusione nelle mani Bce Atlante in uscita

LA MOSTRA

■ PASSERINI A PAGINA 17

Impressionisti ultime code verso il record

IL CONVEGNO

La famiglia di fatto, senza figli

Denuncia delle associazioni al ministro Costa: colpa della crisi

Quasi metà della popolazione trevigiana è oggi formata da coppie di fatto o da famiglie monogenitoriali. Anche questo è il risultato della crisi. La famiglia trevigiana soffre, e va invertito il trend negativo di denatalità. Questo hanno chiesto ieri le associazioni trevigiane delle famiglie al ministro alla famiglia, Enrico Costa.

■ VENDRAME A PAGINA 18

LE NOSTRE GUIDE

IL MONTELLO DA RISCOPRIRE



LE PRESE E I LUOGHI DA VISITARE IN EDICOLA A EURO 7,80

VOLLEY

Le lacrime dell'Imoco il lungo sogno spezzato

■ ALLE PAGINE 38 E 39

L'ampliamento della Casa dei Gelsi è ormai una realtà.
Grazie per averlo reso possibile.
Abbiamo ancora bisogno del tuo sostegno.

C.F. 940 230 70264

ADVAR Casa dei gelsi

ROSINA FRACASSO ED ENNIO LIBERO BENDINI

«I banditi fuori dopo 20 giorni E noi ancora in ospedale»

MARTELLAGO. «Noi non dormiamo più, ogni scricchiolio ci tiene svegli e io sono pronta a imbracciare il forcone. Viviamo nella paura perché uno dei banditi è fuori e potrebbe tornare». I padovani Rosina Fracasso, 87 anni, e il marito Ennio Libero Bendini di 88 vennero torturati e derubati nella loro casa di Piacenza d'Adige nel luglio del



2016 da una banda di tre magrebini. «Viviamo nella paura, blindati in casa con le inferriate. La verità è che alla fine in prigione ci siamo finiti noi», spiega la signora Rosina. «Io allo Stato chiedo solo una cosa: che quei banditi stiano in galera. Hanno rubato, ci hanno massacrato: mi aspetto che la giustizia faccia qualcosa. Dopo 20 giorni dall'accaduto uno di loro era già fuori dal carcere, ai domiciliari, mentre mio marito era ancora in ospedale e avevamo la casa sotto sequestro». Quindi, la donna si è rivolta al sottosegretario Ferri: «Perché sono già liberi? E perché il processo che era fissato per l'11 maggio è stato fatto slittare a ottobre? Perché dobbiamo aspettare ancora per avere giustizia?».

(s.t.)

IL BENZINAIO GRAZIANO STACCHIO

«Va cambiato il codice penale L'autodifesa è un diritto»

MARTELLAGO. Graziano Stacchio, 67 anni, è il benzinaiolo di Ponte di Nanto che intercettò i rapinatori che avevano dato l'assalto alla vicina gioielleria di Roberto Zancan aggredendo la commessa Jenny; Stacchio sparò. Un bandito venne colpito alla gamba e successivamente morì; Stacchio venne processato e assolto. «Non sono un eroe, ho risposto alla violenza con la violenza», ha detto ieri.



«Loro avevano sparato ad altezza d'uomo, vestiti da pagliacci. Cosa dovevo fare? Il fatto è che da allora nulla è cambiato. Il codice penale deve essere modificato completamente, risale a 80 anni fa, quando questo tipo di reati di fatto non esisteva. E poi serve la certezza della pena, non si possono abbandonare così i cittadini. L'autodifesa è un diritto che nessuno ci può togliere. E in Italia le armi vengono date in modo scrupoloso, solo alle persone che hanno i requisiti. Non è come in America. Oggi la legge mette sullo stesso piano vittima e criminale: inaccettabile». Stacchio ha poi regalato il suo libro al sottosegretario Ferri.

(s.t.)

IL GIOIELLIERE ROBERTO ZANCAN

«Viviamo ancora nel terrore come agli arresti domiciliari»

MARTELLAGO. È il più arrabbiato tra i protagonisti della legittima difesa il gioielliere vicentino di Ponte di Nanto nella cui gioielleria entrarono i banditi nel 2015. Anche perché, ha spiegato ieri Roberto Zancan, gli era già successo in precedenza di essere sequestrato in villa e picchiato. «Quello che è capitato a me sono 10 anni di calvario», ha riferito,



«Sono vivo per miracolo. E qual è la mia colpa? Quella di aver fatto il mio lavoro pagando le tasse. Non è vero che lo Stato c'è. Non c'è e io vivo agli arresti domiciliari, nel terrore, perché sono stato minacciato di morte com'è successo a Stacchio. Nessuno si preoccupa delle vittime, solo dei delinquenti a cui vanno garantiti psicologo e dentista. E noi? Io ci ho rimesso 1 milione 200 mila euro. Ma sia chiaro, non mi arrendo. Continuerò a difendermi e deporrò armi e rabbia soltanto quando la polizia sarà effettivamente messa nelle condizioni di difendermi. Solo chi prova quello che abbiamo provato noi, può sapere. Il resto sono chiacchiere».

(s.t.)

LEGITTIMA DIFESA » LA CRONACA E LE

Ferri: «La sicurezza è la priorità assoluta Va rafforzata la tutela delle vittime»



il risarcimento del danno, anche morale, alle vittime. Proprio nei giorni scorsi, però, la Corte di Cassazione ha cancellato la legge della Regione Veneto che istituiva i fondi per le vittime della legittima difesa. «La Corte è intervenuta sul potere legislativo, ma il tema resta aperto. Va rivista la legge, ampliando e rafforzando la tutela della vittima, anche dal punto di vista risarcitorio», ha detto Ferri.

MARTELLAGO. «La sicurezza è la priorità per il governo. Anzi, deve essere la priorità delle priorità. I temi che interessano ai cittadini e sui quali si gioca il futuro sono infatti la sicurezza e il lavoro». Lo ha detto il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri che si è inoltre soffermato sui temi in agenda per il governo: la tutela della vittima, la velocità della giustizia, la certezza della pena,



Il pubblico all'affollato convegno Coisp di Martellago

Vigilanti minacciati «Zen in uno spiedo»

Mail ai colleghi della guardia che ha ucciso un bandito «Pagherete anche voi per la morte di Manuel Major»

di Sabrina Tomè
MARTELLAGO

«Pagherete anche voi per il bastardo del vostro compagno che ha ucciso Manuel. Vi porteremo la testa di Massimo Zen infilata in un ferro da spiedo, figli di p...». Le minacce sono contenute in una mail ricevuta tre giorni fa dalla società di vigilanza privata Rangers della Battistolli per la quale lavora Massimo Zen, il metronotte che la scorsa settimana ha sparato e ucciso il bandito Manuel Major a Barcon di Veduggio. Una missiva

divulgata ieri mattina a Martellago, nel corso dell'affollatissimo convegno a Ca' della Nave dal titolo «La legittima in-Difesa» sul tema appunto della legittima difesa e della sicurezza. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il capo della polizia Franco Gabrielli, il sottosegretario al ministero della Giustizia Cosimo Maria Ferri, l'ex procuratore capo di Treviso Antonio Fojadelli; in sala c'erano anche il capo della polizia dell'aeroporto e porto di Venezia Riccardo Tumminia, il questore di Venezia uscente Angelo

Sanna, quello di Padova Gianfranco Bernabei, il prefetto di Venezia Carlo Boffi, il capo di Gabinetto della Questura di Venezia Roberto Della Rocca.

La mail è stata consegnata nelle mani del sottosegretario Ferri dal gioielliere di Ponte di Nanto Roberto Zancan. Il suo negozio venne preso di mira nel 2015 da un gruppo di rapinatori contro i quali sparò, uccidendone uno, il benzinaiolo Graziano Stacchio. I due commercianti vicentini, presenti al convegno insieme ad altre vittime della legittima difesa (che hanno portato la loro te-

stimonianza), avevano ricevuto in passato ripetute lettere di minaccia, accompagnate anche da proiettili con sopra inciso il nome. Zancan ha pertanto voluto rendere nota la mail inoltrata alla società vicentina Rangers, leggendola a una sala ammutolita e consegnandola poi al sottosegretario alla Giustizia. «Voglio che Ferri intervenga», ha detto il gioielliere il quale aveva in precedenza contestato il sottosegretario sostenendo che lo Stato non ha abbastanza per la tutela della sicurezza dei cittadini.

IL CAPO DELLA POLIZIA GABRIELLI A MARTELLAGO

«Sicurezza fai da te falso problema occorre la certezza della pena»

MARTELLAGO

Il capo della polizia Franco Gabrielli, direttore generale della Pubblica Sicurezza, presente ieri al convegno «La legittima in-Difesa» organizzato dal Coisp mette subito le mani avanti.

«E all'inizio del suo intervento avverte: «Io sono out of the box, fuori dagli schemi e politicamente scorretto», spiega. «Non taro il mio modo di ragionare sulle persone che ho davanti. Ho un vantaggio rispetto al politico, quello appunto di non dover intercettare il consenso della gente».

Quindi: «Per me sarebbe facile fare una giaculatoria sulla positività della legittima difesa. E invece non sono convinto che aumentare l'ambito

IL CASO MASCOLO ALL'INCONTRO ORGANIZZATO DAL COISP

L'ex capo dei pm: «Il giudice con la pistola? Io non l'ho mai avuta»



MARTELLAGO. Il convegno «La Legittima in-Difesa» è stato organizzato dal sindacato di polizia Coisp e dal suo segretario generale Franco Maccari (in foto) che nel suo intervento in sala ha difeso il principio della legittima difesa. Non poteva mancare, durante la mattina, un passaggio sul giudice trevigiano Angelo Mascolo che ha annunciato l'intenzione di usare di armarsi

per difendersi sollevando molte polemiche. Sulla questione ha risposto l'ex procuratore di Treviso e attuale procuratore generale aggiunto presso la Suprema Corte Antonio Fojadelli: «Io non ho mai avuto la pistola: se uno la tiene deve anche saperla usare e quindi esercitarsi al tiro». L'ex capo della Procura ha glissato facendo comunque intendere la sua contrarietà all'uso dell'arma.

dell'azione della legittima difesa sia una soluzione. Io sono un assertore del principio per cui l'esercizio della forza è in

capo alle istituzioni; istituzioni che un po' furbescamente, quando non sono in grado di esercitare correttamente la for-

za, la scaricano. Il tema non è dunque quello di mettere le persone nelle condizioni di doversi difendere, ma semmai di

STORIE



Fojadelli: «Ma indagare chi si difende non è per la Procura un atto dovuto»



MARTELLAGO. «Siamo in un Paese in deficit di disciplina, è venuta a mancare la deterrenza rappresentata anche dalla certezza della pena», ha detto il procuratore generale aggiunto presso la Suprema Corte Antonio Fojadelli che ha contestato il principio dell'«atto dovuto» con riferimento all'iscrizione nel registro degli indagati di chi usa la legittima difesa. A tal proposito ha ricordato di non aver indagato un gioielliere che uccise un rapinatore. «Non lo iscrissi e venni aspramente criticato; non mi trovavo nella schiera del politicamente corretto. Che l'iscrizione sia un atto dovuto è una mistificazione». Ancora: «C'è una deriva, uno squilibrio rispetto per il delinquente anziché per la vittima. Questo non è buon senso». Infine: «Chi mette in pericolo il bene della vita o del patrimonio se l'è andata a cercare».

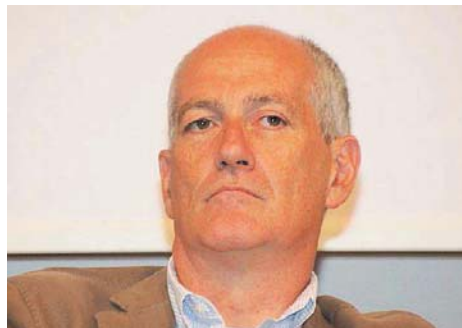


La foto simbolo: il benzinaio Stacchio che ha reagito sparando e uccidendo un rapinatore. Nel riquadro Massimo Zen

«La mail è scritta in modo sgrammaticato, piena di errori, esattamente come le due lettere di minaccia che furono indirizzate a me dieci giorni dopo la rapina nel negozio e

anche nei mesi successivi», ha spiegato Zancan. A suggerire la possibilità che si tratti della stessa mano c'è il fatto che il rapinatore ucciso dalla guardia giurata di Cittadella Massi-

mo Zen potrebbe aver fatto parte della banda entrata in azione anche a Ponte di Nanto. Questo, perlomeno, è stato detto in sala prima da Zancan prima che leggesse il docu-



Il capo della polizia Franco Gabrielli ieri a Martellago (foto Pòrcile)

non avere davanti determinati soggetti. I temi veri sono altri: certezza della pena e il fatto che i colpevoli debbano stare in galera. Questo è il principio sul quale purtroppo hanno pesato negli ultimi anni provvedimenti svuotacarceri e semplificazione delle procedure che finiscono per mettere in circuito certe persone. La tragedia di Budrio non è la mancanza di norme per tutelare la possibilità di difesa del barista, ma che il bandito non doveva

stare lì». **Direttore Gabrielli la legittima difesa è un falso problema dunque?** «Il tema della legittima difesa a volte distrae da quelle che sono le questioni vere e cioè che i delinquenti devono restare in carcere. Oggi noi abbiamo i problemi della deterrenza e della prevenzione generale. Per garantire le quali è necessaria la certezza della pena. Il delinquente deve sapere che all'esito di una vicenda crimi-

» Non sono un giustizialista, ma chi ha commesso certi reati deve scontare la condanna fino in fondo. Le carceri non bastano? Se ne costruiscono di nuove»

nosa e dell'accertamento della sua responsabilità, la prospettiva è solo la galera. Galera che deve essere per un tempo giusto».

Cosa intende per «tempo giusto»?

«Sono convinto che la pena debba rieducare, ma anche che chi si macchia di determinati reati la debba scontare fino in fondo. Provvedimenti che hanno lo scopo di deflazionare il carcere finiscono per mettere in circuito criminali che poi le forze di polizia devono governare. Non sono un giustizialista, credo ai giusti processi, ma la pena deve essere congrua ed effettiva. Se questo non succede, è inutile far sì che i cittadini si sostituiscano, esponendosi».

Messaggio choc alla società Rangers per la quale lavora il metronotte di Cittadella. Lettera consegnata al sottosegretario Ferri

mento la cui effettiva provenienza dovrà ora essere accertata dagli investigatori.

La mail verrà acquisita agli atti dalla Procura di Treviso che sta indagando su quanto accaduto lo scorso 22 aprile, quando la guardia giurata Zen sparò contro l'auto in fuga dei banditi che avevano dato l'assalto a tre bancomat. Major, di Givera del Montello, colpito alla testa, è deceduto alcuni giorni dopo; il vigilante è ora indagato per omicidio. Un caso esemplare secondo il Coisp che con il suo segretario generale Franco Maccheri ha sostenuto come «la legittima difesa è sacra e sempre lecita dentro casa e nel posto di lavoro».

L'ampliamento della legittima difesa può produrre l'effetto contrario, quello di aumentare l'insicurezza?

«L'intervento di riforma del 2006 è già un allargamento importante della legittima difesa. Ma un indiscriminato accesso ad essa rende ancora di più indifesi i cittadini perché aumenta esponenzialmente l'aggressività dei criminali. I cittadini invece devono essere tutelati in una cornice di sicurezza che parta appunto dalla certezza della pena e della sua effettività scontata in carcere. E se mancano le carceri, ebbene, se ne costruiscono di nuove. Dobbiamo inoltre tutelare le vittime creando fondi che servano a far sì che le persone non si trovino in condizioni di difficoltà».

Cosa serve per fare adeguata prevenzione?

«In questi anni non si è dato luogo al ricambio delle forze di polizia e quando si creano vuoti significativi, i tempi di recupero risultano poi problematici. Il controllo del territorio passa attraverso l'impiego di persone giovani da inserire nelle forze dell'ordine». (S.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TABACCAIO FRANCO BIROLO

«Gli uomini delle istituzioni perseguono il bene collettivo»

MARTELLAGO. Il padovano Franco Birolo è il tabaccaio di Correzzola che nel 2012 sparò a un ladro entrato nel suo negozio e lo uccise. Condannato in primo grado, anche a risarcire i familiari della vittima con 300 mila euro, è stato assolto qualche settimana fa in Corte d'Appello.

«Per noi vittime la fine della pena non arriva mai», ha affermato ieri in sala, usando toni pacati ma efficaci. «La nostra indole è quella di comportarci bene, di rispettare le regole. Poi, quando si viene coinvolti in vicende come quelle che ci sono capitate, la pena non finisce più. Io ero già stato rapinato e per questo mi ero armato. Mi auguro che l'incontro serva ad arrivare a un cambiamento e che chi ha il potere metta da parte ambizioni e voglia di emergere e faccia qualcosa di decisivo per il Paese. Io ho sacrificato il lavoro per mia figlia. Ebbene, le istituzioni che sono il papà degli italiani, lascino da parte ambizioni e interessi particolari e facciano qualcosa per i loro figli-cittadini». Birolo, come le altre vittime, è stato premiato con una targa del Coisp. (S.L.)



IL POLIZIOTTO MIRKO SCHIO

In carrozzina dopo sparatoria L'indennità? Il milioni di lire

MARTELLAGO. Mirko Schio è il presidente dell'associazione «Fervicedro» che tutela le vittime di episodi criminali. Ma è soprattutto il poliziotto che nel 1995, a 23 anni, era di pattuglia al porto di Venezia; il giorno dopo ci sarebbe stata la Regata Storica ed era atteso l'arrivo del presidente della Repubblica. Schio, insieme a due colleghi,



intercettò un'Alfetta e la fermò: dentro, alcuni componenti della Legione Brenno che spararono ferendo gravemente gli agenti. Schio rimase in sedia a rotelle, lo Stato gli versò come equo indennizzo appena 11 milioni di lire e una medaglia di bronzo che lui rifiutò. «Non mi sembrava un riconoscimento equo e giusto per una persona di 23 anni», ha affermato ieri in sala. «Ma da allora le cose sono cambiate in meglio». Quindi: «Il cittadino ha diritto di essere sicuro, ma non si deve armare. Io non ho mai avuto rimpianti per quanto è accaduto: era un poliziotto, avevo scelto quel lavoro». La raccomandazione alle istituzioni: essere sempre vicine ai cittadini colpiti, non lasciarli mai soli. (S.L.)

MAGDI ALLAM

«Immigrazione, solo il 5% ha lo status di rifugiato»

MARTELLAGO. Presente all'incontro sulla legittima difesa tenutosi ieri mattina a Martellago c'era anche il giornalista Magdi Cristiano Allam che si è soffermato sulla questione dell'immigrazione.

«Coloro che sono beneficiari dello status di profugo sono appena il 5%», ha sostenuto. «Non si possono chiamare migranti: a migrare sono gli uccelli. Si tratta invece di «regolari» o di «clandestini». Il fatto è che stiamo investendo in centinaia di migliaia di giovani affinché sostituiscano popolazioni che hanno tasso di natalità basso. Ma questa scelta, per una popolazione autoctona, è una scelta suicida».

Tra i relatori del convegno c'era poi lo psichiatra e criminologo Alessandro Meluzzi e diversi rappresentanti del sindacato di polizia Coisp: oltre al segretario generale Franco Maccheri, anche il segretario aggiunto Domenico Pinesse, quello del Veneto Arcangelo Durante e quello di Venezia Francesco Lipari. Federica Pagani Raccagni, coordinatrice dell'Osservatorio nazionale sostegno vittime, ha parlato del problema dei risarcimenti.

